

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis  
(e p.c. ad Alberto Cabella, Sante Granelli, Amedeo Mortara)*

Pavia, 15 gennaio 1959

Caro Luciano,

rispondo alla tua sull'Uef con un progetto di massima, guidato da due esigenze: a) formulare in termini generali le nostre posizioni, per evitare di presentarle come particolari di una tendenza, b) lasciare un margine a posizioni non conformi al nostro punto di vista, e definire il minimo in termini non facilmente ricusabili. Ciò perché noi non possiamo batterci a prendere o lasciare su una linea che comporti la nostra esperienza politica (altrove non fatta); perché dobbiamo, su certe garanzie fondamentali, conservare il massimo di udienza e perché, conservato il massimo di udienza, avremo la base per far fare a gruppi fuori d'Italia l'esperienza fatta dal Mfe negli anni 1955-58. Bisogna tener presente il fatto che noi manterremo costantemente la organizzazione europea sotto la pressione politica ed organizzativa del Cpe, perché noi dovremo naturalmente all'eventuale Congresso europeo batterci sulla posizione Cpe e costituire su questa linea una maggio-

ranza od una minoranza. Per questa ragione non dovremmo accettare un Congresso limitato al problema del nuovo Statuto, ma soddisfare l'esigenza posta da coloro che affacciano questa pretesa (cfr. il progetto) accettando di attribuire al Congresso anche questi compiti.

Mi pare che l'obiettivo minimo che tu devi proporti è quello di non permettere che la commissione, e l'iter procedurale scelto, finiscano col risolversi in una azione dilatoria per lasciare le cose come stanno. In questo caso noi, attirati su questo terreno, perderemmo un anno senza avere una organizzazione europea, cosa che metterebbe il Cpe in crisi. Proprio a questo scopo, sapendoti occupato, ho steso un progetto generale, e ti propongo di presentarlo subito (entro i limiti naturalmente delle tue opinioni) il 27, per mettere la commissione di fronte alle sue responsabilità e per preconstituire un iter fattivo.

Con molti saluti

Mario

## I

a) La riforma deve essere fatta da un Congresso. La Commissione ad hoc, e gli organi centrali dell'Uef, devono redigere un progetto organico da presentare ad un Congresso.

b) Il Congresso deve essere composto esclusivamente da delegati eletti dalle sezioni locali dei Movimenti affiliati all'Uef. Le assemblee per l'elezione dei delegati non saranno considerate valide se non avranno discusso il progetto organico.

## II

a) Il progetto organico deve individuare il minimo comune denominatore politico ed organizzativo necessario per l'efficacia dell'organizzazione.

b) Il minimo comune denominatore politico riguarda la strategia fondamentale dell'organizzazione; non riguarda invece la tattica, che dipende dalla evoluzione della situazione politica. Per fissare questo minimo comune denominatore deve essere redatto un documento che si richiami alle fondamentali prese di

posizione dell'Uef nel passato, e precisi le posizioni che sono emerse dopo la caduta della Ced e la ricostruzione del sistema degli Stati nazionali in Europa. Queste posizioni riguardano: 1) il giudizio storico sull'anacronismo della ricostruzione del sistema degli Stati nazionali europei in questa fase della storia del mondo che vede l'inizio del sistema mondiale degli Stati e il processo di liquidazione del colonialismo. Il giudizio teorico sulla assurdità del ricorso alle strutture dello Stato nazionale per organizzare la vita politica in questo periodo della storia che si è già lasciato alle spalle il periodo nel quale lo Stato nazionale fu una organizzazione politica efficace per le società umane. Il criterio che identifica lo Stato nazionale con il comportamento politico degli individui che professano la fedeltà suprema alla nazione, e definisce come era del nazionalismo quella dell'esistenza di questo tipo di Stato e di questo tipo di comportamento politico (dalla rivoluzione francese ai giorni nostri); 2) il fatto che volere la Federazione europea comporta volere sia l'esistenza di un popolo federale europeo, sia la fondazione giuridica della sua esistenza: la Costituente federale; 3) il fatto che i sostenitori della Federazione europea devono comportarsi come cittadini europei anche in assenza della Costituzione federale, e pertanto devono adottare il lealismo politico europeo, e devono dare al lealismo europeo la precedenza sul lealismo nazionale in tutti i domini che le federazioni riservano al governo federale (modello la Costituzione federale americana, prima nella storia). Questo punto di vista deve essere chiaramente espresso elencando le competenze della federazione, che nella nostra organizzazione devono corrispondere ai settori politici rispetto ai quali l'organizzazione deve prendere posizioni politiche europee indipendentemente dalle posizioni dei partiti e dei governi nazionali; e deve essere chiaramente definito mettendo in evidenza l'atteggiamento contrario, purtroppo spesso sostenuto anche da individui che innocentemente si dichiarano federalisti europei, basato sul principio della non interferenza negli affari politici degli Stati di cui non si è giuridicamente cittadini. Questo principio è infatti il classico principio del nazionalismo, e si è affermato nell'era del nazionalismo; 4) il fatto che nella definizione di popolo federale il termine europeo non può essere che provvisorio, perché i popoli federali sono per definizione popoli aperti e non popoli chiusi. Il documento deve stabilire che non

appena si siano costituiti, ed intendano aderire, gruppi africani, la terminologia europea deve essere sostituita dalla terminologia eurafricana.

In linea generale questo documento deve evitare le affermazioni retoriche e sentimentali, che valgono per i comizi e non per l'affermazione rigorosa di principi di condotta, e deve essere redatto in stile razionale, sobrio e positivo, adatto a far capire a qualunque persona che lo pigli in esame di che cosa si tratta senza ombra di equivoco. Non deve contenere frasi o parole che non abbiano lo scopo di comunicare con chiarezza questi principi fondamentali.

### III

a) Il minimo comune denominatore organizzativo deve stabilire le regole di condotta adatte a far coincidere il comportamento degli individui associati con la strategia fondamentale definita nel documento politico.

b) Per redigere lo Statuto bisogna decidere anzitutto quale struttura si vuol dare all'organizzazione. Orbene, questa struttura deve permettere l'affermazione di una vita politica europea nell'attuale situazione di potere controllata dagli Stati nazionali. Deve quindi abolire i livelli nazionali della formazione delle decisioni, delle informazioni, e dell'elaborazione dei propri giudizi politico-organizzativi. Inoltre deve essere chiaro che la struttura organizzativa deve dipendere dal fatto che la nostra organizzazione è il gruppo di pressione degli individui che vogliono raggiungere lo scopo della fondazione del potere politico federale europeo. Perciò deve essere respinta la falsa analogia tra strutture dell'organizzazione, e strutture dello Stato federale, analogia secondo la quale ci dovrebbero essere nell'organizzazione competenze politiche a livello nazionale e competenze politiche a livello europeo. Questa analogia è falsa perché: 1) l'organizzazione non si occupa, dato il suo scopo, degli affari politici che la federazione riserverà alle singole nazioni; 2) l'organizzazione non avrà mai il compito di fare essa stessa la Federazione europea, ma si batte perché questo diritto sia riconosciuto al popolo europeo. La questione della distinzione di competenza tra livelli nazionali e livello europeo riguarda pertanto il popolo fe-

derale europeo, e non la lotta perché siano riconosciuti i suoi diritti politici.

c) Criterio di adesione, e correlativamente di espulsione. Il socio deve firmare il documento fondamentale, e deve essere espulso se lo viola col suo comportamento effettivo. Il socio deve contribuire finanziariamente alla vita dell'organizzazione in misura superiore alle spese che l'organizzazione incontra per tenerlo associato (praticamente la tessera non dovrà costare meno di mille lire, salvo che per studenti ed operai. Un criterio migliore sarebbe quello di stabilire una quota proporzionale ad una scala di classi di reddito). Il socio deve abbonarsi ad un bollettino mensile destinato alla pubblicazione dei fatti della vita politica ed organizzativa dell'organizzazione.

d) Criteri di formazione delle leadership. Si devono stabilire leadership cittadine e leadership regionali basate su assemblee democratiche (di primo grado per le città, di secondo grado per le regioni). Non deve essere stabilita alcuna leadership nazionale. Deve essere stabilita una leadership europea basata su Congressi composti di delegati eletti in primo grado dai soci. Dovrà essere creato un organo di Segreteria collegiale europeo, nel quale i singoli membri (privi di competenze politiche individualmente) avranno l'incarico di Segretario collegiale nazionale, allo scopo di conservare un mezzo di intervento nelle singole capitali nazionali.

e) Le altre regole di adesione e di formazione dei gruppi cui saranno attribuite competenze locali od europee nonché le procedure delle decisioni di questi gruppi, dovranno essere elaborate nel modo più semplice, tenuto conto della prassi tradizionale. Tuttavia, viste le esigenze di una vita politica europea nell'attuale quadro nazionale, bisognerà conferire a qualche piccolo organo centrale la competenza per il mantenimento dei postulati essenziali della organizzazione. La necessità di conferire all'organizzazione il massimo di elasticità, e quella dell'introduzione di abiti europei, comportano la necessità di stabilire il massimo di severità su pochi postulati essenziali e quella di disporre di una procedura rapida, certa, incontestabile per prendere le decisioni relative. Questa esigenza farà sorgere, nella mente dei più pigri, il fantasma dell'autoritarismo. Ma in realtà il centralismo e l'autoritarismo non sono in relazione col fatto di lasciare decisioni gravi a piccoli gruppi (cosa necessaria in qualunque organizzazione umana) ma

con quello di attribuire a qualunque organo (piccolo o grande che sia) competenze illimitate. In pratica questo piccolo organo europeo dovrà giudicare, sulla base del documento politico e dello Statuto, della conformità dell'azione di qualunque socio agli scopi dell'organizzazione, e comminare la sospensione o l'espulsione in ogni caso di inadempienza. Deve essere chiaro che questo organo non può essere semplicemente probivirale, ma deve essere politico (come in qualche modo, rispetto alle tradizioni europee, è politica la Suprema Corte americana).

f) In linea generale lo Statuto non dovrà prescrivere minuziosamente tutti i casi possibili, e non dovrà complicare arbitrariamente la semplicità delle procedure democratiche, ma dovrà limitarsi a fissare i capisaldi dei criteri di adesione, e dei mezzi di governo dell'organizzazione. Dovrà piuttosto ispirarsi al modo di intendere il diritto nell'area anglosassone, e respingere il formalismo tipico della decadenza politico-giuridica dell'Europa continentale, che può a buona ragione essere riferito ai peggiori eccessi dell'era del nazionalismo.

#### IV

Per il 21 ed il 22 marzo dovrebbero essere redatti (al fine di essere discussi ed approvati) sia il documento politico sia lo Statuto, e sulla base di questi documenti dovrebbe essere convocato il Congresso entro la fine di maggio.

Il Congresso dovrebbe eleggere due commissioni, rispettivamente per l'esame del documento fondamentale e dello Statuto. In sessione plenaria dovrebbe occuparsi della linea politica, perché non è pensabile un Congresso che non esamini la situazione politica, e non prenda posizione. Ciò è tanto più necessario quando si tenga presente che il Congresso dovrà eleggere gli organi che lo rappresenteranno e guideranno l'organizzazione sino ad un altro Congresso. Naturalmente questa elezione, che darà luogo alla formazione della leadership europea, dovrà riflettere democraticamente i punti di vista dei delegati. Senza il dibattito politico e la proposta di linee di azione, non si potrebbe in realtà né dare un mandato agli organi centrali, né costituire una rappresentanza effettiva dell'organizzazione. Naturalmente il dibattito dovrà essere contenuto entro i limiti posti dal documento fonda-

mentale, ed entro questi limiti dovrà democraticamente dar luogo alla formazione di maggioranze e minoranze. In sessione plenaria il Congresso approverà anche i documenti politici ed organizzativi esaminati dalle Commissioni ad hoc.

Dopo il Congresso i Movimenti nazionali cesseranno di esistere. I soci dei vecchi Movimenti nazionali saranno riconosciuti quali soci della nuova organizzazione europea a condizione che firmino un modulo contenente la dichiarazione politica fondamentale ed una formula attestante la presa di visione e di approvazione dello Statuto. Un modulo analogo dovrà essere riempito in futuro da tutti coloro che chiederanno di aderire.